



IL COLPO DI FULMINE CHE ASPETTAVI È ARRIVATO.

NUOVA MINI FULL ELECTRIC.

ORDINALA IN CONCESSIONARIA.

Concessionaria MINI
LARIO BERGAUTO

Via Campagnola, 48/50 - BERGAMO - Tel. 035 4212211
Corso Carlo Alberto, 114 - LECCO - Tel. 0341 27881
lariobergauto.mini.it



Nuova MINI 3 Porte Cooper SE: Emissioni CO₂ combinate (g/km): 0. Consumo energia elettrica a ciclo misto kWh/100km (NEDC corr.): 14,8 - 15,4. Classe di efficienza: A.



SERVE UNA DEA DA CHAMPIONS

SERIE A Dopo la prova da campioni col Midtjylland, la Samp a Bergamo. Bisogna vincere



L'ATALANTA PIU' FORTE DI SEMPRE - Zapata e il Papu, due fenomeni nerazzurri

FOTO MORO



OVERLIFT

ASCENSORI



**SOLLEVARE
IN SICUREZZA**

- Ascensori ❏
- Piattaforme per abitazioni ❏
- Montascale ❏

VENDITA E SERVIZIO
ASSISTENZA 24h

**BONUS FISCALI PER IMPIANTI NUOVI
E PER ADEGUAMENTI SU VECCHI IMPIANTI**

**CONTATTATECI PREVENTIVI GRATUITI
PER MANUTENZIONI ASCENSORI CONDOMINIALI**

Gorle (Bg) Via Don Mazza, 8/A
tel. 035.667545 - fax 035.3056525
WWW.OVERLIFT.IT

Contattaci anche su **facebook**





MONDOFLEX
RETI E MATERASSI

Convenzione DEA Card

10% di sconto*

su reti, materassi e biancheria letto

*Lo sconto non è cumulabile con altre offerte e promozioni, né sui prodotti dell'angolo occasioni. Per usufruire della convenzione è necessario presentare al personale di vendita la DEA Card

Dea, in guardia che arriva la Samp

LA PROSSIMA SFIDA *Il Gasp ha solo l'imbarazzo della scelta per la gara contro i blucerchiati*

BERGAMO - Senza un attimo di respiro. Dopo la batosta di Napoli e la rigenerante Champions, ecco che arriva in viale Giulio Cesare la **Sampdoria** che si presenta come un'avversaria in stato di grazia e senza particolari grilli per la testa se non quello di continuare la sua striscia positiva. L'**Atalanta** non ha intenzione alcuna di fermare la sua marcia ai vertici della classifica, dimenticare il capitombolo del San Paolo e tornare in fretta e furia ai tre punti. Insomma si va di corsa e non c'è tempo di rimuginare su ferite o passi falsi. E come si fa? L'**Atalanta** non ha problemi da questo punto di vista perché ha un gioco collaudato e serve poco tempo per riprendere un filo interrotto. Ovviamente, rispetto alla partita con il Midtjylland, Gasperini cambierà qualche pedina ma senza stravolgere gli assetti, anch'egli si è convertito alla possibilità di mutare o correggere storture tecniche o tattiche in corso di partita, le cinque sostituzioni sono un'opportunità. Del resto in questa stagione l'**Atalanta** ha una rosa che permette al tecnico nerazzurro di poter cambiare pedine senza particolari assilli. Fino a poco tempo fa Gasperini guardava i giocatori in panchina e non poteva permettersi di farsi particolari illusioni. Adesso ha solo l'imbarazzo perché il tasso tecnico è alquanto elevato e anche i nuovi si stanno inserendo alla perfezione. Tra di loro sicuramente l'olandese Sam Lammers è quello che ha impressionato più degli altri:



Tutto pronto per la sfida di sabato alle 15 contro la Sampdoria

ha giocato dieci minuti col Toro, undici con la Lazio, ventotto minuti e un gol con il Cagliari, ventinove minuti e un gol a Napoli, dunque un impatto di gran classe e, in campio-

nato, manca l'acquisto più oneroso quello che riguarda il russo Aleksej Miranchuk. Gli altri new entry chi più chi meno hanno già assaporato il gusto dell'esordio (Pessina) in at-

tesa di Piccini. Quando una stagione come questa scorre così in fretta c'è bisogno di tutti. I nerazzurri non hanno un obiettivo particolare da raggiungere ma ci sono sogni e

speranze da alimentare. Fino a poco tempo fa la parola scudetto non era tabù, almeno per i vari commentatori di faccende calcistiche e per i tifosi, poi la sconfitta di Napoli ha un poco

attenuato i proclami di glorie future ma non è una sconfitta, seppur da brividi, che possa cambiare le prospettive. Magari c'è maggior circospezione nei pronostici. La Sampdoria ha cominciato male il campionato con due sconfitte: niente da fare con la Juve di Pirlo, superata a Marassi nel finale di partita dal Benevento. I doriani sembravano avviati ad un'altra stagione di sofferenza poi l'immediato riscatto con il successo in casa Fiorentina e il vistoso 3-0 inflitto alla Lazio. Questi due risultati hanno permesso alla Samp di portarsi a metà classifica. Ranieri sta variando, di partita in partita, il modulo tattico: con la Juve ha presentato un rigoroso 4-5-1, poi col Benevento il classico 4-4-2, a Firenze ha proposto il 4-4-1-1 e sabato con la Lazio il 4-2-3-1. Scelte abbastanza conservative, vedremo cosa escogiterà per la partita con i nerazzurri. Con l'arrivo di Candreva e Keita Baldè i doriani hanno alzato il loro livello qualitativo che permettono al tecnico romano di guardare al futuro con una certa tranquillità. Veste la maglia blucerchiata Tommaso Augello, esterno sinistro, 26 anni, milanese ma calcisticamente bergamasco per le sue centosette partite con il Ponte che gli hanno permesso il salto tra i professionisti (prima Giana e poi Spezia fino all'esordio in serie A dello scorso 4 novembre (Sampdoria-Spal). Adesso in quel ruolo è un titolare inamovibile.

Giacomo Mayer

Atelier 19



Semplicità, buon gusto e cura dei dettagli sono i tre fondamenti dello stile che ci caratterizzano.



Via A. Ghislanzoni, 11 - 24122 Bergamo - Tel. 035/5904213 - Follow us on 

AT.P.CO
FRADI
MADE IN ITALY

H9
53
Pensato e prodotto
in Italia

LUBIAM
TOMBOLINI
MADE IN ITALY

Re-Hash
tramarossa
sartoria
Made in Veneto

BLANCA LUZ
MILANO
Il Cappottino

CARACTÈRE
HETREGÓ
SANDRO VICARI
XACUS

Blubianco
MILANO
VANISÉ
the M..

MAISON
R & C
PARIS



NUOVA MINI COUNTRYMAN. FATTI STRADA.

Hai già deciso quale sarà la tua prossima destinazione? Potrebbe essere la libertà. Oppure lo stile, l'adrenalina, l'avventura. Ovunque tu voglia arrivare, fatti strada a bordo della Nuova MINI Countryman e preparati a guidare la tua vita con il massimo del comfort e in tutta sicurezza.

Scopri-la anche in versione Northwood Edition: con 136 CV e tutto di serie* può essere tua a 150 € al mese. TAN 3,99%; TAEG 5,69%**.

SCOPRILA IN CONCESSIONARIA.

Concessionaria MINI
LARIO BERGAUTO

Corso Carlo Alberto, 114 - LECCO (LC) - 0341 27881
Via Campagnola, 48-50 - BERGAMO (BG) - 035 4212211
Via Industriale, 97/1 - BERBENNO DI VALTELLINA (SO) - 0342 492151
lariobergauto.mini.it



Consumi Nuova MINI Countryman Northwood Edition ciclo misto (litri/100km): da 4,0 a 5,9. Emissioni CO₂ (g/km): da 106 a 134.

Offerta valida fino al 31/12/2020 presso le Concessionarie MINI aderenti.

*Optional compresi nel modello Nuova MINI Cooper Countryman Northwood Edition: Sensori di parcheggio posteriori, Climatizzatore bizona automatico, Cruise Control, Barre al tetto nere, Comfort Access, Portellone automatico posteriore, Kit estetico ALL4, Pacchetto Porta Oggetti, Cerchi in lega 17" Channel Spoke neri, MINI Connected Media con touch screen (Include Radio MINI Visual Boost, MINI Connected, Remote Services, ConnectedDriveServices, Teleservices, Intelligent Emergency Call). Opzione colore carrozzeria a pagamento e non incluso.

**Anticipo (incluso primo canone) o eventuale permuta € 9.129,68. Un esempio per Nuova MINI Cooper Countryman Northwood Edition con formula Leasing. Prezzo auto proposto dalle Concessionarie MINI aderenti € 29.691 IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa ed ecobonus MINI incluso ove applicabile. Durata di 48 mesi con 47 canoni mensili pari a € 149,68. Valore futuro garantito a 48 mesi/60.000 km € 16.916,09. Tasso Leasing fisso auto 3,99%, TAEG 5,69%. Importo totale del credito auto € 20711. Importo totale auto dovuto dal Cliente € 24.259,81. Spese istruttoria pratica € 366. Spese d'incasso € 5 a canone IVA esclusa. Imposta di bollo leasing auto € 16 come per legge addebitata sul secondo canone. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili nelle Concessionarie MINI aderenti. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

Sartori, ecco l'artefice dei successi

IL RITRATTO Plusvalenze e colpi di mercato che stanno regalando alla Dea stagioni magiche

BERGAMO - Che sforni plusvalenze, il Cobra di Lodi, alzando la testa dal cesto a significare che controparte e rivali sono già spacciati, l'ha dimostrato Timothy Castagne, sacrificato sull'altare del Leicester, con l'Atalanta a guadagnarci su un diciannove pieno detratto il gruzzolo al Genk tre estati prima. **Giovanni Sartori**, di mestiere, impiatta a Gian Piero Gasperini gli ingredienti che lo chef della panchina trasformerà in manicaretti. Non che Sam Lammers, nove più uno di bonus al PSV, e Aleksey Miranchuk, una quindicina alla Lokomotiv Mosca, siano proprio carneadi a prezzo ribassato. Per non parlare di Cristian Romer, l'investimento da 2+2+16. Il responsabile dell'area tecnica nerazzurra, padrone assoluto delle operazioni a tavolino per rafforzare la rosa alimentandone le ambizioni, stavolta col budget della Champions League ha potuto derogare un po' dalla regoletta del low cost futuribile che la Famiglia Percassi gli impone fin dal primo agosto del 2014, allorché abbandonato il Chievo dei miracoli si mise in scia al direttore generale-plenipotenziario Pierpaolo Marino per poi indurlo a lasciargli il posto tramite dimissioni un anno e quattro giorni più tardi.

Il sessantatreenne (dal 31 agosto scorso) ex attaccante del Milan della Stella targato Liedholm del '79 dalla palestra dei Mussi ha imparato tutto, spinto dalla tipica necessità della provinciale, nel suo caso davvero molto alla periferia dell'impero del pallone. Parola d'ordine, usare lo scouting internazionale per pescare il potenziale campioncino tra gli adulti a usato sicuro o tra i virgulti da coltivare con amore nel vivaio di Zingonia, tanto più che può farlo a braccetto con l'altro ex clivense di stralusso, il guru Maurizio Costanzi. Facile pensare alla multinazionale lucrosa Dejan Kulusevski-Musa Barrow-Ebrima Colley-Amad Traore, gioielli di famiglia piazzati dalla Juventus fino al Manchester United per somme che negli anni dopo l'ultima retrocessione in B avrebbero destato sorrisi di scherno. Dall'acquario degli ex dei vivai italiani sono stati presi alla lenza ripudiati o rimpallati o parcheggiati illustri: Leo Spinazzola, Andrea Petagna, Bryan Cristante e Gianluca Mancini, tutti rivenduti a peso d'oro. Il crack d'importazione Franck Kessie, invece, è farina del sacco di Beppe Corti prima di lasciare. A parte le pezze da salvezza Alino Diamanti e Marco Borriello, innesti del gennaio 2016 con Maxi Morales e



Giovanni Sartori, responsabile dell'area tecnica

German Denis a scendere dalla nave a simbolo della fine della breve epoca colantuoniana-bis, anche se ormai la panchina era di Edy Reja, i primi colpacci, proprio in quella finestra, sono gli svizzeri Remo Freuler e Berat Djimsiti, nazionale albanese e svincolato. Difficile, per via della compresenza di PPM, attribuire al cento per cento al Cobra la paternità dell'arrivo dell'e-

state precedente, quel Marten de Roon strappato all'Heerenveen per un milioncino e mezzo e quindi rivenduto a 15 al Middlesbrough. Mossa sua, questa. Come il ritorno con lo sconto dopo una stagione piovosa da caduta in Premiership.

Paesi Bassi e Belgio sono una zona d'elezione, una miniera d'oro. Vedansi i casi emblematici di Hans Hateboer, piovuto dai cieli di Groningen nel gennaio 2017 e passato dall'apprendistato da vice Andrea Conti alla titolarità da doppietista stendi-Valencia in Champions, e Robin Gosens, l'ex terzino del torneo del sabato in riva al Reno che da pendolino a sinistra in pratica è alla seconda stagione - quarta totale - da ala aggiunta tra cross e tagli. Roba talmente grossa, per l'aiutante Hans dall'occhio vagamente torvo, da innescare il trappolone del mistero mediatico delle dichiarazioni a mezzo testata olandese a ferragosto, della serie il mio ciclo qui è finito come quello della squadra e voglio uscire dal casello dell'A4. Alle prime due di campionato, per gradire, giù due piattoni al volo sotto la traversa. Scelte azzeccatissime, materiale puro da sgrezzare, ma a quello ci pensa lo staff tecnico. Il mezzosangue tedesco anche calcisticamente è cresciuto nel Paese dei tulipani, avendo comunque ascendenti paterni di lì. Quanto sono costati, in coppia, due attuali totem come loro? Tutta gente finita in nazionale senior da atalantina. Facciamo tra i sei e i sette per non parlarne più?

Ma attenzione, non ci sono soltanto le sartorate classiche, piazzate a costi stracciati con la prospettiva di far fare le uova d'oro alla gallina di turno. Un'eccezione a botta, al netto di Josip Ilicic, costato poco più d'un Lennart Czyborra, c'è sempre e comunque stata: Duvan Zapata (26), Luis Muriel (19) e Ruslan Malinovskyi (13). Per alzare l'asticella fino a scalare la coppa dalle grandi orecchie, tra inamovibili e backup in più ruoli. Chapeau. E che rimpianto, più che per i Joao Schmidt e gli Aleksandar Pesic presi e persi per strada, per il cividattese Alberto Paloschi. Troppo noto per essere ascritto alle scoperte che fanno lustrare occhi e portafoglio. Cibo per la scienza di Sartori, il polittologo del pallone che non se ne esce con frasi roboanti, ma nel silenzio ti azzanna da Cobra qual è. Un veleno che per la Dea è un nettare.

Simone Fornoni

El Cuti, l'ennesimo baluardo del Gasp

IL PERSONAGGIO Romero, un difensore arcigno e vecchio stampo, già in campo col Napoli e nella prima di Champions

Nel cast, al quarto atto del film gasperiniano, c'è **El Cuti**, la pietra angolare col 17 su cui edificare il santuario del credo del porgere meno l'altra guancia, perché gli sberloni agli altri non bastano. Per lui, lanciato dal biennio genoano, la Sampdoria è un refolo di derby che dalla Lanterna ha lasciato la scia di salsedine fino alle Mura Venete. Il saluto di Matteo Pessina, il 5 settembre, battesimo nel nuovo mondo, la dice tutta sulla reputazione dello juventino in prestito: «Ciao Cristian, è stato un piacere!», e vai di sorriso a stampella alzata. Perché **Romero**, di quella gruccia ora in soffitta, era il responsabile: la calcagnata da barella e lussazione alla rotula sinistra, al 45', all'ultima giornata, Genova-Verona, 2 agosto. Il primo degli attuali compagni ammassato, invece, Marten de Roon, uno dei duri per antonomasia dell'Atalanta, nell'incipit del 22 dicembre 2018 funesto per il nerazzurro, 3-1 per l'ex Cesare Prandelli, lo stampo dei tacchetti tra piede e caviglia per un trauma contusivo.

«Sei davvero forte, ma così rischiosi di compromettere le carriere dei colleghi», il messaggio pesiniano all'indomani dell'incrocio pericoloso. In quel match, tris firmato di testa da corner di Jagiella e anche il pestone all'ex Pazzini per il secondo giallo all'ora di gioco. Lui, 22 candeline spente il 27 aprile, è tremendamente argentino nel voler fare a ogni costo il brutto ceffo. Sabato scorso, a Dries Mertens, pronti via e spallata a sfera lontana. Re-

miniscenze da terzinaccio nel Belgrano, una delle grandi della natia Cordoba insieme all'Instituto, al Racing e al Talleres. Proprio i Matadores hanno racimolato 10 mila dollari del premio formazione insieme al Club Atletico San Lorenzo, cugino cordobense del calcio minore. Dal "Gigante de Alberdi", 50 mila dollari dall'ultima transazione, all'Italia, un passo indolore. Una Viareggio Cup con Los Piratas ed ecco il rossoblù. Per descrivere il limbo da aspirante titolare in cui si trova agli ordini del Gasp è sufficiente sciorinare come fossero panni stesi il bello e brutto contro il Napoli. Incominciando dalla fine del nastro, quell'anticipo su Bakayoko all'altezza della trequarti difensiva che ha mandato in porta Sam Lammers dopo aver seminato come birilli Fabian Ruiz, Koulibaly e Manolas. Un lampo nel buio di una prestazione insufficiente, il cadeau per il gol della bandiera che fa presagire cosa potrebbe diventare questo tipetto da prendere con le molle. A Napoli dietro, ahilui, un mezzo scandalo: uscito in ritardo sul bis di Lozano e saltato a vuoto sul rinvio di Ospina aprendo l'autostrada al poker di Osimhen, El Cuti nel sabato che l'ha un po' ridimensionato al rientro dalla sosta per le Nazionali ha anche palesato una pessima abitudine, quella di mettere le mani dietro la schiena quando si trova il battitore davanti perdendo slancio per contrastarlo, roba vista sul 3-0 di Politano e sul tap-in mancato del gigante d'ebano nella ripresa dopo un volo



di Sportello a dire di no al belga succitato. Paura di provocare il penalty? La prima conclusione lasciata passare era da fuori. Per puntare al ruolo di lider maximo che era stato del neo infortunato grave Mattia Caldara deve sistemare due cosette: ripulire il suo gioco da certe rudezze e imparare a comandare chi gli sta attorno, anche e soprattutto nella scelta dei tempi e dei movimenti, suoi e di reparto. Si comporta a pelo d'erba come un esterno basso da battaglia riciclato a centrale, Cristian, un investimento da 2 milioni subito più altrettanti di bonus e 16 di riscatto spalmabili in tre esercizi che punta a lasciare segni nella storia del club nerazzurro, dopo averlo fatto sulle articolazioni dei suddetti vicini di spogliatoio.

Quanto alla palestra di vita e pallone nel Grifo-

ne, Ballardini-Juric-Prandelli al primo giro e Andreazzoli-Motta-Nicola al secondo, in terza linea aveva Biraschi, Criscito, Cristian Zapata che di Duvan è il cugino, l'ex nerazzurro Zukanovic, Pereira, El Yamiq, Goldaniga e Ankersen, con virate di ritorno nemmeno troppo saltuarie al quartetto. Gavetta utile a imporsi come mastino di contrasto e d'anticipo, ma anche d'impostazione. Copa Sudamericana coi Pirati (due contro il Coritiba) appena maggiorenne, Seleccion Under 20 e Under 23, Tété Gonzalez come maestro riconosciuto al timone dei Pirati del suo cuore, 1,7 milioni di Giochi Preziosi al suo club a cui ha lasciato il 15 per cento che gli spettava, lui, uno della hincha che sogna il ritorno alle origini, esordio in A grazie al gasperiniano Ivan il 20 ottobre di due anni fa contro la Juventus che l'avrebbe poi scelse sborsando 26 milioni con premi a favore dei liguri per un massimo di 5,3; Udinese, Roma ed Hellas bucate: è un 17 dai grandi numeri e dalle tappe bruciate in fretta, non ultimo il matrimonio con rito civile del 23 gennaio con la sua Karen Cavalier. A Bergamo è arrivato con la già citata formula del 2+2+16. E c'è da chiedersi se gli 8 usciti dalle casse di Zingonia per il bianconero Simone Muratore, più che lo sconto per l'affare Kulusevski, non siano stati in realtà la premessa per il colpaccio settembrino a cui è dedicato questo mini ritratto. Misteri da calciomercato.

S.F

**FORNITURE ELETTRICHE
AUTOMAZIONE INDUSTRIALE
DOMOTICA
ILLUMINAZIONE**

fogliani
forniture elettriche



Via Bellafino, 6
- Bergamo -

035-0270790

WWW.FOGLIANI.IT



MAZDA CX-30, IL CROSSOVER CON IL MOTORE IBRIDO SKYACTIV-X. TUA CON GLI ECOBONUS MAZDA E GLI INCENTIVI STATALI.

La nuova CX-30 ha il fascino avvolgente di un coupé e la forza di un vero Crossover. Con la tecnologia unica al mondo del motore ibrido Skyactiv-X, hai l'elevata efficienza di un propulsore diesel e nello stesso tempo puoi goderti il vero piacere di guida e l'adrenalina di un motore benzina.

Ora con gli Ecobonus Mazda, in aggiunta agli Incentivi Statali, **hai fino a 5.000€ di vantaggi** in caso di rottamazione. Inoltre, Mazda CX-30 può essere tua da 239€ al mese (TAN 3,99%, TAEG 5,25%) e usufruendo del finanziamento Mazda Advantage hai in omaggio 2 anni di tagliandi gratuiti.

Consumi combinati 4.4 l/100 km – 6.0 l/100 km, livelli emissioni CO2 105 g/km – 137 g/km

Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento. MAZDA CX-30 2.0 EXECUTIVE 2WD 180CV 6MT Prezzo listino €29.350; Prezzo promo €24.350 (In caso di rottamazione di un veicolo con oltre 10 anni di anzianità previa disponibilità dei fondi statali), anticipo €6.617; importo totale del credito €18.546,74, da restituire in 36 rate da €238,99 ed un Valore Futuro Garantito pari alla maxi rata finale di €12.330, importo totale dovuto dal consumatore €20.985,88. TAN 3,99% (tasso fisso) – TAEG 5,25% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi €1.925,91, istruttoria €350, incasso rata €3 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva: €47,24. Offerta valida fino al 30/09/2020. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Assicurazione facoltativa (pertanto non inclusa nel Taeg) Creditor Protection Insurance: Polizza Credit Life per dipendenti del settore privato - contratto di assicurazione Vita, Invalidità Permanente, Perdita d'impiego; in alternativa, polizza Credit Life indipendente dalla professione dell'assicurato - contratto di assicurazione Vita, Invalidità Permanente, Inabilità Totale Temporanea - durata della copertura pari a quella del finanziamento, premio €813,74 compagnie assicurative: Cnp Santander Insurance Life Dac e Cnp Santander Insurance Prima della sottoscrizione leggere il set informativo, disponibile sul sito internet www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza e consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari.

GRUPPO
REGINA

MAZDA BERGAMO

VIA CESARE CORRENTI 41/43 - BERGAMO

Tel. 035 363617 WWW.GRUPPOREGINA.COM



ALLARME ROSSO IN DIFESA

IL TEMA *Nove gol subiti in quattro giornate in campionato. Non è una novità, ma si attendono miglioramenti*

Nove gol subiti in quattro giornate di campionato. Una media di 2,25 a partita, decisamente troppo per una squadra che legittimamente vuol puntare ai primi quattro posti e dire la sua nella corsa per lo scudetto. È scattato un campanello d'allarme difesa per l'Atalanta. Un allarme non inedito perché, è bene ricordarlo, nel quadriennio gasperiniano la Dea di gol ne ha sempre incassati parecchi: inevitabile giocando con un modulo a trazione prettamente offensiva.

Per cui se gli esterni e i mediani non aiutano il trio difensivo rimane troppo scoperto: il modulo gasperiniano 3-4-1-2 funziona grazie alla corsa degli esterni e dei mediani che supportano la retroguardia trasformandola in una difesa a cinque a blindare l'area, ma quando le ali o gli interni non scalano la coperta difensiva si accorcchia.

Questa la sintesi dei guai della retroguardia nerazzurra.

Lo scorso anno i nerazzurri sono stati il primo attacco del campionato e la quinta difesa con 98 gol segnati e 48 incassati, per cui per ora l'andamento resta in linea con la passata stagione anche a livello di numerico.

Questa la premessa, anche se l'allarme resta dopo il poker subito a Napoli.

E che dietro qualcosa non vada non si è visto solo nel disastroso primo tempo di Napoli, con quattro reti incassate in 42 minuti, ma anche al debutto a Torino, quando i granata con un avvio sprint avevano fatto fibrillare la difesa con una rete di Belotti e una traversa di Zaza nei primi dieci minuti, trovando poi il secondo gol nella

ripresa facendo squillare il primo campanello d'allarme sulla retroguardia.

Poi sono arrivate due facili vittorie sul campo della Lazio e in casa contro il Cagliari, per 4-1 e 5-2, che avevano fatto passare in secondo piano le reti incassate.

Ora, dopo la disfatta di Napoli, i difensori tornano sul banco degli imputati.

Anche se Gasperini nel dopo gara al San Paolo ha voluto ricordare che le disattenzioni della retroguardia vanno suddivise con il resto della squadra.

“Sarebbe riduttivo – ha sottolineato Gasp – indicare una sola situazione. Dietro abbiamo peccato di più, ma probabilmente per le difficoltà viste anche negli altri reparti. E in mezzo al campo abbiamo avuto qualche problema, siamo andati in difficoltà su qualche palla lunga”.

Va aggiunto che la difesa sta pagando dazio anche un forzato turnover per le assenze.

A Torino erano squalificati Djimsiti e Romero e Gasp ha dovuto lanciare nella mischia il ventenne croato Sutalo che ha avuto problemi su Zaza. Con il Cagliari era fuori Tolo per indisponibilità e Caldara era già out per il problema al ginocchio che lo ha costretto la settimana successiva all'intervento chirurgico che lo terra fuori per due mesi. A Napoli per la prima volta si è visto il trio tutto sudamericano per far rifiatore Djimsiti spremuto dalla nazionale albanese.

Cambi che hanno complicato gli automatismi nei movimenti, in un reparto che sarà in sofferenza fino a gennaio, fino al rientro di Caldara.

Fabrizio Carcano



Josè Palomino alle prese con Felipe Caicedo durante Lazio-Atalanta foto Francesco Moro

Atalanta, un modello vincente da seguire

L'ANALISI *Una macchina perfetta fatta di professionisti inseriti in ogni settore ma anche una grande famiglia*

L'Atalanta con i successi conquistati negli ultimi anni sotto la gestione **Gasperini** è entrata nel cuore di tutti gli sportivi italiani e non, finendo per essere idealizzata a modello da seguire. Lo dicono i dati, lo dice il calciomercato, lo dice chi varca la soglia di Zingonia: la macchina Atalanta è perfetta sotto ogni aspetto. La dirigenza orobica analizza e programma ogni cosa nei minimi dettagli, arrivando poi a ricavarne grandi guadagni e risultati strabilianti sul campo. Attenzione però: per far sì che questo accada servono professionisti del settore che svolgano il loro lavoro con passione. Ecco perché a Bergamo è stato possibile raggiungere la massima competizione del calcio mondiale per club: la Champions League. Perché nella nostra città il legame tra la squadra e il territorio è qualcosa di così radicato e di così profondo da diventare un tutt'uno. L'Atalanta è Bergamo e viceversa. Grazie a questa convinzione la società nerazzurra lavora giorno dopo giorno tra le mura di Zingonia per creare qualcosa di unico e speciale. Non si finisce mai di programmare, non si finisce mai di creare academy in giro per l'Italia e per il mondo e soprattutto si coinvolge il territorio e i cittadini che lo abitano come nessuno riuscirà mai a fare in un altro luogo. Diciamo chiaro: un giovane che vuole giocare a calcio ad un certo livello va a Zingonia. Un posto dove troverà non solo un campo da calcio e dei professionisti, ma una vera e propria famiglia, del tempo da passare anche fuori dal gioco con i propri compagni, dei professionisti del settore mascherati da fratelli maggiori. L'Atalanta più

che una società calcistica è proprio una grande famiglia dove tutti mettono a disposizione degli altri le proprie competenze per aiutarsi. Questo lo dicono i fatti e le parole dei calciatori che, una volta lasciata la Dea per andare a giocare in altre squadre, sanno che quella parte unica e imprescindibile di aiuto fraterno verrà a mancargli. Per fare due esempi potremmo citare Dejan Kulusevski, ora in forza alla Juventus, che adora Bergamo e l'Atalanta e gliene sarà per sempre grato. Oppure il giovane Amad Diallo Traorè che a gennaio farà i bagagli in direzione Manchester United da sempre innamorato follemente della squadra nerazzurra, un legame che non ti aspetteresti. Quando diciamo che l'Atalanta e Bergamo sono un tutt'uno è perché queste dimostrazioni di affetto te lo fanno capire. Quando un tuo giocatore non solo si trova bene nella squadra, nell'ambiente dove vive e con i propri compagni, ma addirittura prova un senso di appartenenza verso i colori per cui gioca talmente forte allora hai veramente fatto centro. E l'Atalanta centro lo fa con tutti quelli che entrano a Zingonia, non a caso ad oggi la società di Percassi è una di quelle con più giocatori in forza ad altre squadre in prestito. Questo grande modello Atalanta fa gola a molti. Tanti hanno provato ad imitarlo, arrivando addirittura a sfruttare il proprio blasone per soffiare in territorio bergamasco alcune società per le attività di scouting. Niente da fare. Progetto fallito e tutti a casa a guardare la Dea brillare sempre più. La verità è che questi legami non sono replicabili. Non ci può essere concorrenza di mercato perché potrete anche



Gasperini, il mister dell'Atalanta

stampare una maglietta uguale alla mia, ma la vostra rimarrà di fibra sintetica e la mia di cashmere. Tanti imprenditori del calcio questo non lo capiscono e spendono fior fior di soldi per ritrovarsi poi con un pugno di mosche in mano. Ad oggi tutti prendono il modello Atalanta come esempio e come obiettivo da raggiungere. Il presidente del Catania Joe Tacopina ha recentemente dichiarato che in dieci anni vuole vedere il suo

club sulla scia dei nerazzurri, puntando sullo scouting e investendo nel settore giovanile per valorizzare nuovi giocatori. Anche il presidente del Benevento Oreste Vigorito è della stessa idea e ha riferito di voler prendere spunto proprio da come i Percassi gestiscono la loro società e per i risultati che hanno raggiunto creando un modello di successo. Una scalata verso l'Olimpo del calcio quella nerazzurra che passa anche da commenti come quello del direttore sportivo del Napoli Cristiano Giuntoli che ha riferito ai microfoni di Sky come ormai l'Atalanta sia da considerarsi una big del calcio italiano. Questi apprezzamenti in tutta Italia fanno capire che la Dea stia lavorando bene in ogni settore. Quello che si percepisce meno è invece la magia che sta dietro a tutto. Un sentimento come abbiamo già detto non replicabile e difficilmente comprensibile da chi lo non vive in prima persona sulla propria pelle. Quell'andare all'Atalanta di cui si è tanto parlato è qualcosa di ancora più profondo. È difficile spiegare ad altre realtà come qui a Bergamo dopo aver subito un gol si inciti maggiormente la squadra. Oppure di come si vada a festeggiare una sconfitta per 7-1 rincuorando i giocatori. Queste sono cose che non si possono spiegare a parole. La gente di Bergamo le ha nel cuore perché vive in simbiosi con la squadra, anzi è essa stessa la squadra. Quando la Dea perde si è tristi e quando vince si è euforici. Se viene fatto un torto alla squadra lo si sta facendo a tutta la gente di Bergamo. Così è da sempre e così sarà per sempre.

Mattia Maraglio

F A B R I C A

R E A L E S T A T E



OTTICA FOPPA



SCANSIONA IL CODICE

Ajax, Bergamo ti aspetta al varco

LA PROSSIMA SFIDA *Appuntamento con la storia contro una delle grandi società del firmamento calcistico*

BERGAMO - Da un inedito all'altro. Se la sfida della MCH Arena di Herning contro il Midtjylland rappresenta una novità assoluta nella storia nerazzurra, tra una settimana un nuovo capitolo andrà ad arricchire la voce "prime volte" nel curriculum europeo degli orobici. La data da cerchiare in rosso sul calendario è quella di martedì 27 ottobre, giorno del tanto atteso debutto in Champions sul prato del Gewiss Stadium, dopo le parentesi Mapei Stadium e San Siro che hanno ospitato le sfide oltre confine della Dea nell'ultimo quadriennio. Un vero e proprio appuntamento con la storia che non poteva prescindere da un avversario che per tradizione e blasone rappresenta uno dei giganti nel firmamento della coppa dalle grandi orecchie: l'**Ajax**, regina d'Europa in ben quattro occasioni. Erano gli anni di Johan Cruyff e del calcio totale olandese, quello che valse ai Lancieri ben tre affermazioni consecutive tra il 1971 e il 1973. Il quarto sigillo arrivò invece nel 1995 quando la rete di Kluyvert piegò la resistenza del Milan campione in carica. Ma chi è l'Ajax oggi? La formazione allenata da Erik ten Haag vive un momento particolare, di quelli che si è soliti definire di transizione. L'ultima nidia di talenti homemade ha raggiunto il suo massimo livello di espressione nella Champions 18-19, conclusasi con la semifinale persa all'ultimo respiro contro il Tottenham. Di quella squadra però rimangono ancora impresse le scintillanti prove di forza offerte in casa del Real Madrid - campione in carica e vincitore di quattro coppe in cinque anni - e soprattutto a domicilio della prima Juventus di Cristiano Ronaldo, letteralmente annichilita sotto il piano della personalità e del gioco. Un exploit che, come lecito attendersi, ha scatenato la razzia estiva da parte delle big del continente, pronte ad accaparrarsi i gioielli più sberlucanti della casa. Di conseguenza tante care cose ai vari Matthijs de Ligt e Frenkie de Jong, ceduti a suon di milioni rispettivamente a Juventus e Barcellona, e seguiti a stretto giro di posta dai vari Lasse Schone, finito al Genoa, da Hakim Ziyech sbarcato in Premier League con la maglia del Chelsea e per ultimi in ordine cronologico, Sergino Dest, anch'esso tintosi di blaugrana, e soprattutto Donny Van de Beek, novello Red Devil in quel di Manchester. Di quell'ossatura che pregustò a lunghi tratti il ritorno sul trono del Vecchio Continente sono rimasti soltanto il portiere Onana, il centrale Blind, Tagliafico e soprattutto il genio di Dusan Tadic, capitano e indiscusso proprietario della casacca numero 10. L'annata 2019-2020, figlia di un "pesante" mercato in uscita, si è rivelata avara di soddisfazioni: primo posto in Eredivisie neutralizzato causa Covid (titolo non assegnato) ed eliminazione beffa nella fase a gironi di coppa. Sono cambiati i nomi, sono cambiati i risultati ma la filosofia Ajax non è mutata di una virgola, sempre finalizzata al lavoro sui giovani e imperniata sul tradizionale sistema del 4-3-3 in salsa orange. In avanti, al fianco di Tadic, reclamano spazio David Neres e il gioiellino Lassina Traorè. In mezzo al campo ten Haag vota per la linea verde



Dusan Tadic, stella e capitano dell'Ajax

con Ekkelenkamp e soprattutto Gravenberch (talento purissimo) già in rampa di lancio. Infine riflettori puntati anche sull'ultimo colpo estivo che risponde al nome di Antony Mateus dos Santos, o semplicemente Antony. Esterno d'attacco tutto dribbling e fantasia, classe 2000, strappato al San Paolo per una cifra vicina ai quindici milioni di euro. Ne sentiremo parlare molto presto. Di lui e della solita Ajax, quella che fa della gioventù e della precocità i

propri capisaldi. Ad un tecnico preparato e moderno come ten Haag il compito di far sbocciare una nuova leva di futuribili campioni che possa ripercorrere i fasti della generazione precedente, prima che anch'essi spicchino il volo lontano da Amsterdam. Perché il bello ma forse anche il limite del club più titolato d'Olanda è proprio questo.

Michael Di Chiaro

RANIERI, IL SIGNORE DELLA PANCHINA

QUI SAMPDORIA *Dopo l'impresa di Leicester, nuova avventura italiana per l'allenatore romano*

Dici **Claudio Ranieri** e pensi subito alla favola Leicester. Inevitabile. Una delle più belle e clamorose imprese sportive di sempre, dove il tecnico romano si è regalato la soddisfazione migliore della sua carriera in panchina. Una carriera che l'ha visto sbocciare nel 1988-89 ai tempi del Cagliari dalla C1 alla A, passando poi per il Napoli, la Fiorentina (con una Coppa Italia e una Supercoppa Italiana) fino al 1997, e otto anni fuori dai confini nazionali con la conquista in Spagna della Coppa del Re con il Valencia, il breve salto all'Atletico Madrid e l'esperienza inglese al Chelsea. Si apre successivamente un periodo di digiuno da trofei, eccetto una Supercoppa Europea con il Valencia al suo ritorno in terra iberica nel 2004, che equivale al rientro in A: Parma, Juventus, Roma e Inter, prima del nuovo arrivederci per raggiungere la Francia e il Monaco. Del Leicester abbiamo già detto; Nantes, Fulham e Roma le sue ultime avventure ad anticipare la firma con la Sampdoria ad ottobre 2019. A Genova strappa una salvezza complicata la scorsa stagione, in quella attuale ha iniziato collezionando due sconfitte e due vittorie in quattro gare di campionato. L'ultima gioia è

arrivata sabato scorso al Ferraris contro la Lazio di Simone Inzaghi. Un 3-0 che non ha lasciato spazio a troppa immaginazione: Samp praticamente perfetta, laziali schiantati dalle reti firmate Quagliarella, Augello e Damsgaard. E ancora una volta è emersa la mano del mister blucerchiato, capace di schierare una formazione estremamente quadrata, con un 4-4-1-1 solido in ogni reparto. Tra i pali Audero, difesa a quattro con Bereszynski, Tonelli, Yoshida e Augello, centrocampio con Candreva, Thorsby, Ekdal e Jankto; Quagliarella unica punta con Ramirez a supporto. Contro la Dea potrebbe essere riproposto lo stesso undici vincente, ma il condizionale è d'obbligo. Tre le principali novità nella lista del tecnico: il gioiellino danese Damsgaard sta stupendo tutti con le sue prestazioni e non si esclude che possa rimpiazzare Jankto. Accanto al metronomo Thorsby, invece, potrebbe essere inserito il portoghese Adrien Silva: il ballottaggio con Ekdal è aperto. In attacco, infine, la sorpresa, ma non troppo, avrebbe il nome di Keita Balde per Ramirez. Da sottolineare che contro la Lazio si è intravisto un Ranieri camaleontico in fase offensiva: dal classico 4-4-1-1, la squadra è



MAESTRO DI TATTICA - Claudio Ranieri, allenatore della Sampdoria

passata ad un 4-2-3-1, con l'ex Inter Candreva e Jankto ad agire sulla stessa linea di Gaston Ramirez in appoggio al capitano Fabio Quagliarella. E a Bergamo la strategia si candida ad essere la stessa. Al termine dell'incontro vinto con la Lazio, il mister blucerchiato ha mantenuto un profilo basso: "La cosa importante è quello che ha detto il presidente alla fine del campionato scorso: non vuole più sofferenze. Abbiamo preso dei giocatori esperti e speriamo di non dover soffrire. Abbiamo fatto quattro partite: due le abbiamo vinte e due perse. Dobbiamo restare umili come lo siamo stati sabato, giocare da squadra come abbiamo fatto sabato. Essere consapevoli della nostra forza, ma essere umili è la cosa a cui io tengo di più". Umiltà dunque. Quella che anche la Dea deve ritrovare dopo la pesante sconfitta al San Paolo con il Napoli. Con due maestri di tattica in panchina come Gasperini e "Sir" Ranieri (a proposito, 69 anni compiuti martedì, auguri), il divertimento è assicurato.

Norman Setti

CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO



Revisioni in giornata senza appuntamento
Meccanico - Elettrauto - Gommista
Diagnosi computerizzata - carica clima

VERDELLO - Corso Italia 8 - Tel. 035.4191209 (zona piattaforma ecologica)

Bergamo & Sport

SOCIETÀ EDITRICE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Tel. 03519910187 - 035.19910226 - 340.8605833
SOCI: Matteo Bonfanti, Marco Neri, Monica Pagani

PARTITA IVA E CODICE FISCALE: 03589380165
DIRETTORE RESPONSABILE: Matteo Bonfanti

Pubblicità
CONCESSIONARIA LOCALE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Carmelo Mangini - 333.9588991 - carmelo.mng@gmail.com

STAMPATORE: Tipre Srl
Via Canton Santo 5 - 21052 Borsano di Busto Arsizio - Tel. 0331.343653
Registrazione Tribunale di Bergamo n. 24 del 13-8-2003
Direttore: matteo.bonfanti@bergamosport.it
Redazione: marco.neri@bergamosport.it
monica.pagani@bergamosport.it - Tipografia: grafica.bgsport@gmail.com
Amministrazione: segreteria@bergamosport.it

Testata beneficiaria dei contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
*Contributi ricevuti nel 2019: Euro 120.000,75
*Beneficiario: rivista di settore della Lettera 9 del gennaio 2 dell'articolo 3 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Siamo presenti anche su www.facebook.com/bergamosport.it www.bergamosport.it

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI
L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo

Lasciati emozionare dalla nostra fibra!



La tua nuova
linea internet
superveloce
a partire da soli

19,95
euro al mese Iva incl.

Vai sul sito
www.fibra.planetel.it
verifica la copertura
della tua zona e scopri
come miglioreremo il
tuo modo di navigare,
lavorare e giocare
online.



Modem FRITZ!Box
7530 incluso

Numero Verde
800-608308

www.fibra.planetel.it

Planetel

Telefonia fissa, internet, web e cloud.

COLOMBO, MANCATO TOP PLAYER

AMARCORD Lunghe leve e ottima tecnica ma una carriera mai veramente sbocciata

Classe 1979, un ragazzino alto 1,88 che l'anno scorso ad agosto ha spento 40 candeline. Di chi stiamo parlando? Di una grandissima promessa del calcio italiano, **Corrado Colombo**, cresciuto nella Primavera atalantina e che con l'Atalanta ha mosso i suoi primi passi tra i professionisti. Colombo, forse, non tutti lo ricorderanno. Ma all'inizio degli anni 2000 la sua stella stava per brillare Bergamo e tutta Italia.

Dopo aver vinto lo scudetto Primavera nel 1998, in cui realizzò la rete decisiva nella finalissima disputata contro la Roma, Colombo approdò in comproprietà all'Inter con cui esordì in Serie A nel 2000 contro la Reggina (partita che fu fatale all'allora allenatore interista Marcello Lippi, ndr.) e con la maglia dei nerazzurri milanesi segnò anche un importante gol in Coppa Uefa contro i polacchi del Ruch Chorzow. Il giovanissimo attaccante, ventenne allora, non trovò moltissimo spazio in una corazzata come l'Inter e, a fine stagione, fece ritorno a Bergamo.

Il suo punto più alto in maglia atalantina (dove rientrò nell'estate del 2001) fu la "bicicletta", il gol epico segnato in acrobazia alla Juventus nei quarti di finale di Coppa Italia nella stagione 2001/2002. In quella partita magica, Colombo deliziò gli occhi dei tifosi atalantini anche con un geniale e brillante colpo di tacca a smarcare Daniele Berretta: un match vibrante che, nonostante le prodezze del baby fenomeno Colombo, finì 4-2 per i bianconeri.

Colombo, bomber dal fisico asciutto e con una tecnica da numero 10, era la prima riserva del forte attacco nerazzurro della Banda del "Vava", al secolo mister Giovanni Vavassori. Quella squadra era composta da grandi calciatori e in avanti vantava la pre-



Due immagini di Colombo (una rovesciata al Delle Alpi) e in maglia azzurra

senza di un certo Cristiano Doni con cui Colombo si trovava d'incanto. Tuttavia, per la maglia da titolare, il giovane bomber se la doveva vedere con giocatori acquistati a "peso d'oro", tra cui soprattutto Gianni Comandini e Luca Saudati oltre al centravanti di riferimento Fausto Rossini, che l'anno precedente fu uno dei protagonisti della cavalcata dei Vava Boys fino al 7° posto finale e di un inizio al fulmicotone che vide la Dea raggiun-

gere anche il primato in classifica.

In quell'annata, Colombo riuscì a far vedere sprazzi di tecnica sopraffina e ancora oggi girano sul web grandi giocate tra cui un paio di scambi geniali con l'amico Doni in un'Atalanta-Inter 4-2. Nonostante le premesse e i colpi di cui era dotato, Colombo non trovò la giusta continuità e nell'estate del 2002 raggiunse Genova, sponda Sampdoria. Con la squadra blucerchiata, l'attaccante promessa del cal-



colombiano conquistò subito la Serie A, ma fu poi ceduto in prestito e giocò diversi anni nella serie cadetta. Soprattutto, fu in terra Toscana che l'attaccante mostrò le sue grandi giocate e prodezze. Livorno, Pisa e Pistoiese, su tutte. Oltre ad un periodo anche al Piacenza, allo Spezia, al Bari (con cui vinse il campionato di B con Antonio Conte allenatore, ndr.) e all'Hellas Verona. Colombo vestì anche la maglia azzurra dell'Under 21 con cui se-

gnò due reti in nove partite giocate.

Il promettente e sorridente ragazzino di Vimercate ora vive a Pistoia (città che di fatto l'ha "adottato") dove ha anche creato una scuola calcio.

Di lui ricordiamo l'essere stato un attaccante moderno, con lunghe leve ma dotato di grandissima tecnica. Forse, con un po' di fortuna, Colombo sarebbe potuto diventare davvero un top player.

Filippo Grossi

Gasp: «Abbiamo tante soluzioni in attacco»

L'ANALISI DEL MISTER Felice per il trionfo in Champions e pure per l'abbondanza della rosa nerazzurra

«Questa non era una partita semplice, l'abbiamo fatta diventare semplice. Perché questa squadra corre e aggredisce, non credo che anche per gli altri sarà facile venire qui a giocare».

Gian Piero Gasperini sorride dopo il poker rifilato al Midtjylland, la quarta goleada in cinque partite.

«Abbiamo confermato la nostra capacità di fare gol, del resto davanti siamo ben coperti adesso che Ilicic sta recuperando e si stanno inserendo anche Lammers e ora Miranchuk, adesso dobbiamo inserirli tutti. Giocando tanto faremo delle rotazioni davanti», conferma Gasp.

Che guarda al concreto: «Avevamo bisogno di partire bene in questa Champions perché adesso abbiamo due gare impegnative in casa contro Ajax e Liverpool e in una settimana ci giochiamo molte possibilità di superare il girone, per questo era importante partire subito bene. Abbiamo fatto un'ottima gara dietro, molto attenta e precisa: nella fase difensiva abbiamo fatto veramente bene», ha chiosato Gasperini che è tornato anche sul ko di Napoli, «una grande squadra quella di Gattuso, tutti contro di loro faranno fatica».

Fabrizio Carcano





Analisi e consulenze Economico Finanziarie

www.studiomazzoleni.com



Strategie di Marketing e Comunicazione

www.vpstrategies.it

**SEI COSTRETTO A PASSARE TUTTO IL TUO TEMPO SUL
PRODOTTO O SERVIZIO?**

CHI CONTROLLA I COSTI E LA SITUAZIONE FINANZIARIA?

CHI PENSA ALLA PROMOZIONE PER OTTENERE RICAVI?

**SE CERCHI LE RISPOSTE A QUESTE DOMANDE,
POSSIAMO AIUTARTI!**

Dall'analisi e dalla strategia puoi individuare gli strumenti adatti a migliorare il tuo business

SEDI A ZOGNO - VILLA D'ALMÈ - BERGAMO - MILANO

Atalanta a forza 4 sul Midtjylland

CHAMPIONS LEAGUE *Riecco la Dea che fa sognare: Zapata, Papu, Muriel e Miranchuk in gol*



Midtjylland - Atalanta 0-4 (0-3)

MITDJYLLAND (4-2-3-1): Hansen 5,5; J. Andersson 5,5, Sviatchenko (cap.) 5,5, Scholz 5,5, Paulinho 6; Onyeka 6 (42 st Kraev sv), Cajuste 5,5 (30 st Madens 6); Dreyer 6,5, Sisto 6 (42 st Anderson sv), Mabil 6 (31 st Vibe 6); Kaba 5,5 (15 st Evander 6,5). A disp.: 30 Ottesen, 31 Andersen, 25 Manjrekar, 46 Sery, 2 Cools, 44 Dhyr, 45 Isaksen. All.: Brian Priske 5.

ATALANTA (3-4-1-2): Sportiello 6,5; Toloi 7, Romero 7,5 (41 st Palomino), Djimsiti 7; Hateboer 6,5, De Roon 6,5, Freuler 7 (35 st Pessina sv), Gosens 7,5; Gomez (cap.) 8 (22 st Pasalic 6,5); Muriel 7 (23 st Ilicic 7), D. Zapata 8 (35 st Miranchuk 6,5). A disp.: 31 Rossi, 26 Mojica, 27 Depaoli, 40 Ruggeri, 7 Lammers. All.: Gian Piero Gasperini 8.

Arbitro: Dias 6,5 (Portogallo; Rui Tavares-Soares, IV Pinheiro; Var Martins, AVar Godinho).

RETI: 26 pt D. Zapata (A), 36 pt Gomez (A), 42 Muriel (A), 43 st Miranchuk (A)

Note: ammoniti Sisto e Romero per gioco scorretto. Tiri totali 9-18, nello specchio 3-11, respinti 0-2, parati 3-6, legni 0-2. Var: 1. Corner 4-5, recupero 0 e 3.

HERNING - Zapata-Gomez-Muriel: all'Atalanta basta un tempo, l'esordiente Miranchuk ci mette la ciliegina sulla torta. L'esordio nel gruppo D di Champions League, in casa del Midtjylland alla MCH Arena, suona quattro certezze sulla Dea in formato Europa che comincia col botto in attesa dei due martedì di fila contro le

big Ajax e Liverpool.

Dopo una fase iniziale di studio, la mini fiammata è duplice e sempre di Gosens: al 6 recupera e cade senza contatto a fianco di Andersson, all'8 l'apertura di Zapata gli agevola il diagonale però troppo largo. Al 12 sprintando a due Dreyer e Sisto sfornando la pallonessa da destra che dopo un paio di rimpalli porta alla conclusione fuori centro di Onyeka. Il confronto s'accende: al 13 il fantasista locale percorre la navata sganciando il destro alto dalla lunga, poi i nerazzurri sfiorano il vantaggio due volte al quarto d'ora, con la punizione da sinistra di Muriel che provoca qualche affanno ad Hansen, coperto da Djimsiti in mischia, e a tiro con Duvan, quando riceve l'imbucata da Freuler eludendo Scholz e calciando addosso al primo palo alla sinistra del portiere danese. Al ventesimo il Ronaldito soffia la sfera a Onyeka ai 25 metri esplodendo un destro oltre il montante, un altro poker cronometrico e il mancino del Toro di Cali dopo l'ennesimo furto viene deviata sul fondo dal portiere altrui in punta di dita. Gli occhiali dello score si spezzano sul terzo tentativo del centrattacco colombiano, bravo a incrociare in area sulla torre di Romero sull'onda lunga di un calcio da fermo con traversone finale di Toloi. Non mancano i brividi freddi, come al 34: Dreyer trova pronto Sportiello alla difesa del legno di competenza su invito di Cajuste, quindi sul corner del primo da sinistra è Onyeka a non approfittare della sponda del compagno mandando a lato da due passi a volo d'angelo. Pari sbagliato, raddoppio assicurato: da sinistra al centro, Gosens-Duvan, appoggio all'indietro per il Papu che poco dietro la lunetta scaglia un bolide che s'insacca scheggiando la

faccia inferiore della traversa. Il tris è calato da Muriel, in tap-in (42) dopo la combinazione sempre da mancina Djimsiti-Gosens conclusa da Zapata sui guantoni di Hansen, mentre tra Freuler e la quaterna c'è la manona del sullodato dopo essersi inserito sul malinteso tra il portiere stesso e Cajuste che gli fa un regalo grande come una casa.

La ripresa si annuncia dunque come un pro forma, ma occhio: lancio di Andersson per Cajuste (4), diagonale di Hateboer e Dreyer a rimorchio alza il collo pieno; di qua Hateboer si avventa sulla palla due Muriel-Freuler ma si fa anticipare dall'altro mediano. Si va al piccolo trotto e Onyeka sulla seconda palla (18) da angolo da destra di Dreyer non trova lo specchio. Verso metà del secondo tempo entrano Pasalic per Gomez e Ilicic per Muriel. Gli uomini di Priske non mollano: al 25 Sviatchenko incoccia in ascensore il piazzato di Evander, Sportiello in tuffo blocca in presa. Due minutini e la giocata tra Josip e Romero libera Pasalic, con Hansen a respingere di piede. Alla mezzora Ilicic in chisura di triangolo col croato si vede parare la botta indisturbata con la palla a sfiorare il palo, il tiro strozzato del medesimo di Pasalic su sponda di Djimsiti non è angolato. Il tiro strozzato del medesimo di Pasalic su sponda di Djimsiti (31) non è angolato. Al 34 Onyeka da fuori ha il mirino appannato, mentre Sportiello alza di pugno in corner la punizione di Evander (36) a Miranchuk già subentrato a Zapata e Pasalic calcia a lato dal limite. Giusto da lì l'ex Lokomotiv la piazza di sinistro a scendere sotto il sette. Assist di San Giuseppe, per gradire.

S.F.

In Danimarca il solito Papu. Immenso

LE PAGELLE DELLA PRIMA IN CHAMPIONS *Miranchuk: gol e qualità. Romero ringhia. Zapata e Muriel danno spettacolo*

Sportiello 6.5: si sporca i guantoni sul radente di Dreyer e si scompone per i fotografi sulla zuccata di Sviatchenko. Due divagazioni in una fredda serata da spettatore non pagante.

Toloi 6.5: dopo il pomeriggio da incubo in quel di Napoli, galleggia senza patemi sotto l'acqua di Herning. Giostra con il gomito fuori dal finestrino.

Romero 7: un mezzo svarione ad inizio gara poi ritorna in quota e piazza pure l'assist per la rete apripista di Zapata. Ringhia in ogni zona del campo esagerando nel finale quando rimedia un giallo inutile

Djimsiti 6.5: ritrova una maglia da titolare sul ver-

sante mancino della difesa a tre. Soglia d'attenzione altissima e rischi ridotti al minimo.

Hateboer 6: sulla destra non affonda alla giugulare come ha spesso abituato. Abbottonato

de Roon 7: sbucca in ogni zona del campo sempre puntuale, preciso, chirurgico. Con l'olandese in campo l'Atalanta gioca in 12.

Freuler 7: ricongiunto con il compagno orange, sorregge la diga sotto il diluvio di Herning. Spara addosso ad Hansen il pallone del potenziale 4-0. (35° st Pessina sv)

Gosens 6.5: macina il solito discreto bottino di km

sulla sinistra, riservando il carico di effetti speciali per un'altra occasione.

Gomez 8: è fantasia al potere, trova spazi dove gli spazi non esistono e soprattutto non fa mai gol brutti: sassata con il destro al 36: traversa-gol e pratica danese archiviata. (23° st Pasalic 6: bell'impatto con un paio di piazzati sui quali il portiere danese è reattivo)

Muriel 7.5: fa le prove generali al 19 con il destro in out, poi a tre dall'intervallo ribadisce in rete sulla respinta corta di Hansen. Secondo gol in Champions con la maglia dell'Atalanta. (23° st Ilicic 6.5:

ritrova il contatto con la Champions sei mesi dopo la notte di Valencia. Hansen e il palo gli negano la sua sesta rete consecutiva nella manifestazione, nel finale cala l'assist per Miranchuk)

Zapata 7.5: timbra il palo allo start, prima di presentarsi puntuale e in ghingheri sull'invito a nozze di Romero con il piazzato che stappa la partita. (35° st Miranchuk 7: si presenta con un gol da fenomeno: manico d'ombrello sotto l'incrocio, da fermo. Ennesima infusione di qualità in una squadra che ne straborda)

Michael Di Chiaro

NEL MONDO DEL VESTAGLIETTA

Il libro che è anche un portafortuna



Centotrenta racconti
352 pagine
da ridere e da piagnere

A soli tredici euri
per i nostri lettori

La maglietta in cotone bello bello
e il portachiavi in ferro battuto



Due oggetti
di un certo pregio
insieme

A dieci euri
per i nostri lettori

E con venti euri ti portiamo a casa tutto il Vestaglietta
(il libro, la maglietta e il portachiavi). Come fare? E' semplicissimo
Fai il bonifico di 13 euri (solo libro), di dieci euri (maglietta e portachiavi)
o di venti euri (libro, maglietta e portachiavi) a Bergamo & Sport Soc. Coop.

Codice iban: IT70C0503411112000000010862

Causale: acquisto "Il Vestaglietta"

Invia i tuoi dati (nome, cognome, telefono, codice fiscale, indirizzo di spedizione)
e la distinta del bonifico all'indirizzo ilvestaglietta@gmail.com

nel frattempo...



IL VESTAGLIETTA RINGRAZIA...



DEA, SARA' UN MESE DI FUOCO

PRIMO PIANO Dopo le trasferte a Napoli e in Danimarca, ecco Samp e Ajax in rapida successione

Detto col più cinico dei ghigni, i lapilli del Vesuvio sul coppino sono carezze al cospetto dei mali altrui nel derby della Merseyside, con l'uscita a cesoie del giardiniere-killer **Pickford** sul crociato destro di **Virgil van Dijk**. Tra i Reds, il nemico più forte del lotto per l'attacco atomico **Gomez-Ilicic-Muriel-Zapata-Lammers-Miranchuk**. Dalla MCH Arena di Herning ad Anfield, l'Atalanta ha nondimeno 34 giorni di fuoco per non far calare la coltre di ghiaccio sulle sue ambizioni. E per guarire dai colpi di sole di Napoli. Ora c'è la Champions e, reduci dalla prima batosta giusta per tornare piedi e ventre a terra, i nodi verranno al pettine. Le doppie punte saranno tollerabili solo a livello tattico. Tra lo spauracchio Covid, una sfida ogni tre giorni e un turnover stile abbondanza di pesci nell'acquario, dalla resistenza alle lenze ancora da testare dopo la retata nel Golfo, di qui a un mesetto ci si gioca la mattanza nelle due tonnare. Dallo start di mercoledì col Midtjylland fino all'Inter l'8 novembre al Gewiss Stadium (domenica alle tre, come ai bei tempi), sono 6 allacciate di scarpe in meno di 3 settimane, equamente distribuite tra il Belpaese e i palcoscenici continentali.

Fallita la prima prova del nove stagionale, pagando dazio a Fuorigrotta al doganiere di ritorno **Josip Ilicic**, la rinnovata creatura di **Gian Piero Gasperini** è obbligata a presentarsi con la santabarbara del suo miglior calcio. Il poker sporco sul gobbone ricorda sommariamente quello netto del 18 settembre di un anno fa allo Stadion Maksimir contro la Dinamo Zagabria. Sabato alle 15 con la Samp di **Claudio Ranieri**, sarà ancora tempo di riposini e di cambi, magari con la nuova chance per il backup **Fabio Depaoli**, ex di turno insieme a **Manolo Gabbiadini**. Un match in cui non perdere altri punti per strada, anche se la serie A, suvvia, è iniziata con un tre su quattro. Zero drammi. Il trappolone vero sarà il vernissage del santuario di casa martedì 27 ottobre ospitando il sacro blasone dell'Ajax di **Erik ten Hag**, del fenomeno **Ryan Gravenberch**, dei nazionalissimi **Blind** e **Promes** e di vecchie volpi come **Stekelenburg** e **Huntelaar**, negli orizzonti del trio olandese in nerazzurro **De Roon-Hateboer-Lammers**, mentre il **Papu** è atteso al rendez-vous col compagno nella Selección **Nicolas Tagliafico**. Verso l'altra supersfida interna di martedì 3 novembre col Liverpool di **Alisson**, **Thiago**, **Salah**, **Wijnaldum** e **Mané**, c'è di mezzo Crotone, alla vigilia di Ognissanti, allo "Scida" (sabato 31 alle 15): mica poche insidie, il trio di facce arcinote **Cigarini-Molina-Reca** agli ordini di **Stroppa** e il pezzo di cuore del **Gasp** rimasto nel posto della prima occasione su una panchina pro. Una cinquina di rotazioni terrestri post **Klopp**, ecco la Beneamata di **Antonio Conte**, **Ale Bastoni** e **Roby Gagliardini** che sa tanto di Dea metropolitana, di sorellona a cui bagnare il naso.

Le fatiche erculee di cui sopra, però, mica si esauriscono qui. Benché non sia proprio da considerare un macigno su muscoli,



Il Gewiss Stadium, teatro della sfida interna alla Sampdoria di mister Claudio Ranieri

articolarzioni e piani a medio termine, la ripresa del campionato a Cesena il 21 del mese prossimo (alle sei) con l'altra cenerentola Spezia presenta una duplice zavorra: come i Ciucci, capiterà a ruota della sosta per le Nazionali, che con 13-14 convocati a botta - stavolta ci sarà anche San Giuseppe, con la sua Slovenia - sarà tutto fuorché una pausa di salute come s'è visto sabato 17 ottobre coi superstiti del jet lag, capitano in primis; in secondo luogo, l'ex delle giovanili **Jacopo Sala** e l'ingombrante duo di prestiti **Federico Mattiello-Roberto Piccoli**, ossia l'eterno parcheggio e il bomber uscente della Youth League ceduto per la gavetta. Gli assi nella manica dell'umile e bravissimo **Vincenzo Italiano**, che ingaggerà una sorta di derby viste le origini albanesi e anzi albinolesse del fornitore tecnico Acerbis. Abbiamo esondato dal limite auto-imposto della trentina di giorni per l'analisi di quel che sarà. Ma è solo per significare che le partite di ritorno del Group

Stage D continueranno ad accavallarsi a ritmi forsennati con un calendario italiano appesantito verso fine 2020 da ben tre infrasettimanali. Pronti via: il 25 novembre Reds a casa loro, sabato 28 l'Hellas del gasperinomane **Ivan Juric** e il primo dicembre (martedì) i vichinghi; domenica 6 Udine (ore 15), mercoledì 9 (18.55) all'Amsterdam Arena, domenica 13 si riceve la Fiorentina (15), il 16 si va dalla Juventus (18.30), il 20 ospite la Roma e infine l'antivigilia di Natale in notturna a Bologna per la quattordicesima. 16 piaghe da qua a fine anno, roba da uccidere di nuovo tutto il bestiame della fattoria di Giobbe. Provvederà San **Gian Piero** da Grugliasco, esegeta neotestamentario del pallone all'ombra della guglia di Sant'Alessandro e di Sant'Antonio Percassi. Il resto lo farà una rosa lunga così. Sperando che le spine non ce le aggiungano gli avversari.

Simone Fornoni

Una scoppola figlia (anche) delle nazionali

LA BATOSTA DI NAPOLI La squadra del Gasp ci ha abituato fin troppo bene, ma al San Paolo non si è salvato nessuno

Atalanta, a Napoli non si è salvato nessuno. La sconfitta ha destato un'impressione funesta perché la formazione nerazzurra ci ha abituato, dall'autunno di quattro anni fa ad oggi, piuttosto bene. Tra campionati vari, Coppa Italia, Europa League e Champions le partite disastrose con goleade subite sono poche: il 7-1 di San Siro, il 4-0 di Zagabria e quella di sabato a Napoli. Si rammenta anche il 5-1 di Manchester ma per un tempo **Gomez** e compagni avevano giocato alla pari. Insomma un pomeriggio nefasto. E con il senno di poi sono state errate anche le previsioni di **Gasperini** sul come avrebbero giocato le due squadre: meglio l'Atalanta con i giocatori in giro per il mondo ma sempre in campo rispetto agli azzurri, chiusi in un ritiro forzato da venti giorni. Si è rivelata vincente questa seconda ipotesi con il Napoli, già di per sé forte, che è stato superiore in tutto sull'Atalanta. Che ha sua volta ha dato l'impressione di non essere mai andata in campo. E lo stesso Gasperini, non immune da colpe, è stato chiaro: "Problemi tecnici, tattici e atletici" ha confermato nel dopopartita. Del resto, quando subisci tre gol in otto minuti c'è poco da spiegare. Non solo ma nella mezzora che ha deciso la partita si è vista solo una squadra in campo: il Napoli. L'Atalanta è riuscita solo a balbettare calcio, subendo le iniziative degli azzurri in tutti i settori del campo. Tra centrocampo, esterni e difesa i nerazzurri sono naufragati: **Osimhen** e il trio **Lozano-Mertens-Politano** ha divelto i paletti (**Toloi-Romero-Palomino**) atalantini spalancando praterie dalle parti del malcapitato **Sportiello**, anch'egli piuttosto incerto. E' andata bene di aver subito solo quattro gol perché fino al 46' del primo tempo potevano essere di più. Si è capito subito che sarebbe stata una partita difficile perché il Napoli è partito a pieno ritmo con **Mertens** che giocava in mezzo al campo creando spazi per i compagni e difficoltà per i nostri centrocampisti, soprattutto **De Roon**, spaesato a sinistra, e **Pasalic** gregario anonimo e nemmeno in grado di portare borracce, per non parlare dei due esterni **De Paoli** e **Gosens**. L'unico che cercava di rattoppare il tessuto nerazzurro era **Gomez**. Troppo poco. Anche perché **Zapata** e **Ilicic** non riuscivano ad incidere. E anche tatticamente il passaggio ad una difesa a quattro è stato tardivo. Il secondo tempo non fa testo perché il Napoli ha abbassato il ritmo e ha controllato agevolmente un'Atalanta incapace di reagire, a parte il gol di **Lammers**.

Giacomo Mayer



Gian Piero Gasperini, piemontese di Grugliasco, condottiero di un'Atalanta che incanta mezza Europa ormai da anni

La scalata del nostro Tommaso Augello

EX PONTISOLA Prossimo avversario della Dea in A dopo il suo storico esordio con la Samp

La batosta rimediata dall'Atalanta sul campo del Napoli non è stata certo l'unica sorpresa scaturita dagli anticipi del sabato. La vittoria, anche qui netta e inequivocabile, della Sampdoria sulla Lazio ha il volto sorridente di **Tommaso Augello**, protagonista assoluto grazie all'assist per **Fabio Quagliarella** e al suo primo storico centro in Serie A.

Nel finale di primo tempo, con i blucerchiati padroni del campo e avanti di una rete, ecco la palla perfetta, che scivola fuori dall'area dopo una respinta e che viene tradotta nel gol del raddoppio dalla splendida esecuzione mancina di **Augello**. L'assist - così ambito, come ha riconosciuto a fine-gara il laterale ex Pontisola - in favore di un mostro sacro come **Quagliarella**; il primo gol nella massima serie, destinato a permanere da ricordo unico e indelebile; una vittoria, amplificata nella ripresa dalla rete siglata da **Damsgaard**, contro un avversario tosto come la Lazio, che permette alla Samp di arrivare nelle migliori condizioni al prossimo difficile appuntamento, di Bergamo, proprio contro l'Atalanta: per **Tommaso Augello**, insomma, un pomeriggio da incorniciare. E per il mondo dilettantistico, per la Serie D che ieri si è presa la residua ribalta dopo lo stop alle competizioni infero (almeno) fino al 6 novembre, un piacevole déjà-vu, con un elemento impostosi sulla scena nel triennio 2011-2014, in maglia Pontisola, prima del trampolino rappresentato dalla Serie C e dall'avventura al Giana Erminio. Proprio al periodo in cui il talentuoso mancino, classe '94, militava nella compagine di Gorgonzola risale la foto che pubblichiamo: un **Augello**, naturalmente sorridente, in compagnia di altri due assi del nostro calcio, come **Nicolò Crotti**, oggi stella del Villa Valle, e **Simone Perico**, ancora oggi punto di riferimento della retroguardia del Giana Erminio. La foto fu scattata in occasione di un clamoroso momento-amarcord, quale Pontisola-Ciserano di inizio 2015. Da una parte, il Ponte allenato da **Marco Brembilla** e alle prese con il varo di un nuovo corso; dall'altra parte il Ciserano dei tanti ex, a partire dal diesse **Enrico Vecchi**, che proprio nei giorni scorsi ha ufficializzato il proprio ritorno al "Matteo Legler" di Ponte San Pietro. Fu un tuffo al cuore un po' per tutti, allora. Ma a ben vedere, per **Tommaso Augello**, laterale ex Pontisola capace di cogliere appieno l'essenza della gavetta, eravamo agli inizi di una portentosa scalata e di una carriera oggi più luminosa che mai.



Nik Dalla sinistra Augello, Crotti e Perico, nell'anno 2015 dopo una sfida tra Pontisola e Ciserano

Dea, è sbocciato uno stupendo tulipano

IL PERSONAGGIO Secondo gol in campionato per Sam Lammers, nerazzurro e astro nascente olandese

Due gol di fila per la nuova stella nerazzurra. Stiamo parlando di Sam Lammers neo acquisto dell'Atalanta, arrivato quest'estate dal PSV Eindhoven per 9 milioni di euro più eventuali bonus, che si è messo in luce fin da subito nella squadra di Gasperini. L'olandese ha trovato immediatamente il feeling giusto con i compagni ed è riuscito ad adattarsi in men che non si dica alla filosofia legata al gioco offensivo della Dea, guarda caso tattica che deriva proprio dal calcio totale inventato dagli olandesi suoi compatrioti. In pochi spezzoni sul rettangolo di gioco il classe 1997 ci ha mostrato di cosa sia capace con la palla tra i piedi: tecnica indiscutibile e buon inserimento negli spazi ad aggirare i difensori. Caratteristiche che differiscono da quelle degli altri titani del reparto avanzato nerazzurro che si contraddistinguono per forza fisica e prodezze da fuori area. Proprio questa capacità del giocatore di leggere l'azione e di infilarsi tra un difensore e l'altro potrà essere molto utile con squadre ben piazzate dietro, ma meno agili e reattive a coprire gli spazi. Insomma anche con questo nuovo acquisto la dirigenza orobica ha saputo aggiungere frecce alla faretra di Gasperini, individuando in Lammers un'alternativa ai già assodati Zapata, Muriel, Ilicic e Gomez. Interessante sarà vedere come il mister lo adopererà durante il corso della stagione e delle tre competizioni che aspettano i bergamaschi. È presto ora per dare un giudizio complessivo, ma al primo impatto la dinamicità dell'attaccante ha fatto la differenza nei minuti finali delle partite, quando gli avversari sono stanchi e più sulle gambe e non riescono a tenere il ritmo da lui imposto. In aggiunta il ventitreenne ha dalla sua una straordinaria padronanza del pallone e l'agilità nel dribblare l'avversario. Lo dimostra il meraviglioso gol segnato contro il Cagliari dove, dopo una serie di finte e controfinte che hanno messo a sedere il difensore, l'olandese ha messo il suo nome sul tabellino dei marcatori, chiudendo di fatto la partita. Arrivati a questo punto possiamo senza alcun ombra di dubbio affermare che Gasperini quest'anno avrà davvero un bel da fare per scegliere



Sam Lammers, olandese, nuova stella dell'attacco nerazzurro

chi schierare in campo e come suddividere il minutaggio dei suoi campioni tra campionato e coppa, soprattutto nel reparto avanzato. Niente a che vedere con la passata stagione dove il mister era arrivato con la rosa corta proprio nella partita più decisiva della stagione in Champions League contro i francesi del Paris Saint Germain.

Quest'anno i nerazzurri si ritroveranno ad affrontare lo stesso percorso della scorsa stagione, forse anche più impegnativo visto il girone della coppa dalle grandi orecchie con Liverpool e Ajax, due squadre dal blasone impressionante solo a sentirle pronunciare. L'arrivo di un giocatore come Sam Lammers è stato dunque gra-

dito e potremmo anche aggiungere che sarà un ottimo punto di riferimento per il futuro. Sì, perché un giovane così dotato, di lui in Olanda si dice benissimo da sempre, ha grandi margini di miglioramento, soprattutto sotto la guida di Gasperini, e chissà che un giorno non troppo lontano si ritrovi a guidare l'attacco atalantino.

SORVEGLIANZA



ITALIANA 1920... 2020

Cento anni di sicurezza insieme

Via Della Clementina 10 - 24125 - Bergamo

T +39 035 388 888 - F +39 035 388 8916

info@sorveglianza.it - www.sorveglianza.it

